

Elisabetta Mongardi

# E se gli altri se ne accorgono?

Il corpo delle ragazze nei libri di non-fiction per la pubertà

*Questo articolo è nato da una conversazione con Nicoletta Landi, antropologa e formatrice, che ringraziamo per le preziose riflessioni.*

La pubertà è un evento del corpo. È la fase in cui si esplorano e si costruiscono la propria identità, la propria voce e il proprio ruolo sociale, tutto mentre il corpo attraversa un tumulto di trasformazioni che non ha uguali nello sviluppo umano. Soprattutto, la pubertà è il momento della differenziazione sessuale, un evento che ha implicazioni enormi – culturali, personali, fisiche. Con quali parole la letteratura racconta questo momento?

Se la fiction spesso salta completamente questa fase, passando direttamente dall'infanzia ai "giovani adulti", per la non-fiction il discorso è un po' diverso. Sopraffatti come siamo dalla precarietà che assale ogni forma del vivere contemporaneo, è forse fisiologica l'attuale virata degli albi illustrati per l'infanzia e dei libri per ragazze e ragazzi verso un certo iperrealismo, un'ansia di spiegare il mondo e ordinarlo per categorie.

I cambiamenti del corpo e la scoperta della sessualità sono temi chiave di molti titoli in commercio, ma basta una rapida ricerca online per accorgersi di uno sbilanciamento: *Il libro delle ragazze. Crescere, cambiare, aprirsi al mondo* di Kyung-Sun Lee (Il Castoro, 2019); *Solo per ragazze. Scopri i segreti dell'adolescenza* di Anita Garnieri (EL, 2018); *La guida definitiva per essere una ragazza. Amore, corpo che cambia, scuola e altri segreti per sopravvivere* di Christina de Witte (DeAgostini, 2018); *Girl R-Evolution* di Alberto Pellai (DeAgo-

stini, 2018); *Dire fare baciare. Istruzioni per ragazze alla conquista del mondo* di Claudia De Lillo (Feltrinelli Kids, 2014); *Il manuale delle ragazze* di Sally Morgan (EL, 2015)...

Complice una nuova ondata di femminismo, gli scaffali delle librerie si riempiono di libri che parlano a un pubblico in netta maggioranza composto da ragazze. Nicoletta Landi, antropologa, formatrice sui temi della salute sessuale per adolescenti e autrice di *Il piacere non è nel programma di Scienze!*, un ritratto (non del tutto lusinghiero) della situazione dell'educazione sessuale in Italia, conferma che l'educazione e la prevenzione intorno ai temi del corpo e della sessualità è ancora concepita come una responsabilità in prevalenza femminile, così anche i libri di divulgazione sono perlopiù orientati a utenti donne. Che i ragazzi facciano più fatica a parlare di questi argomenti è una questione educativa e culturale: da una parte non hanno molti spazi di confronto se non quello dell'ironia, dall'altra ammettere di non sapere presuppone un dialogo profondo su questioni intime che molti preadolescenti non hanno i mezzi per costruire. Se a loro rimane lo spazio dello scherzo (e della pornografia), per le ragazze invece i consigli si sprecano. Molti di questi libri, infatti, passano in fretta dalla descrizione scientifica delle trasformazioni del corpo a suggerire metodi per contenerle: come scegliere il reggiseno adatto a ogni occasione, come depilarsi senza farsi male, quando e come usare il deodorante, come coprire i brufoli e domare i capelli...

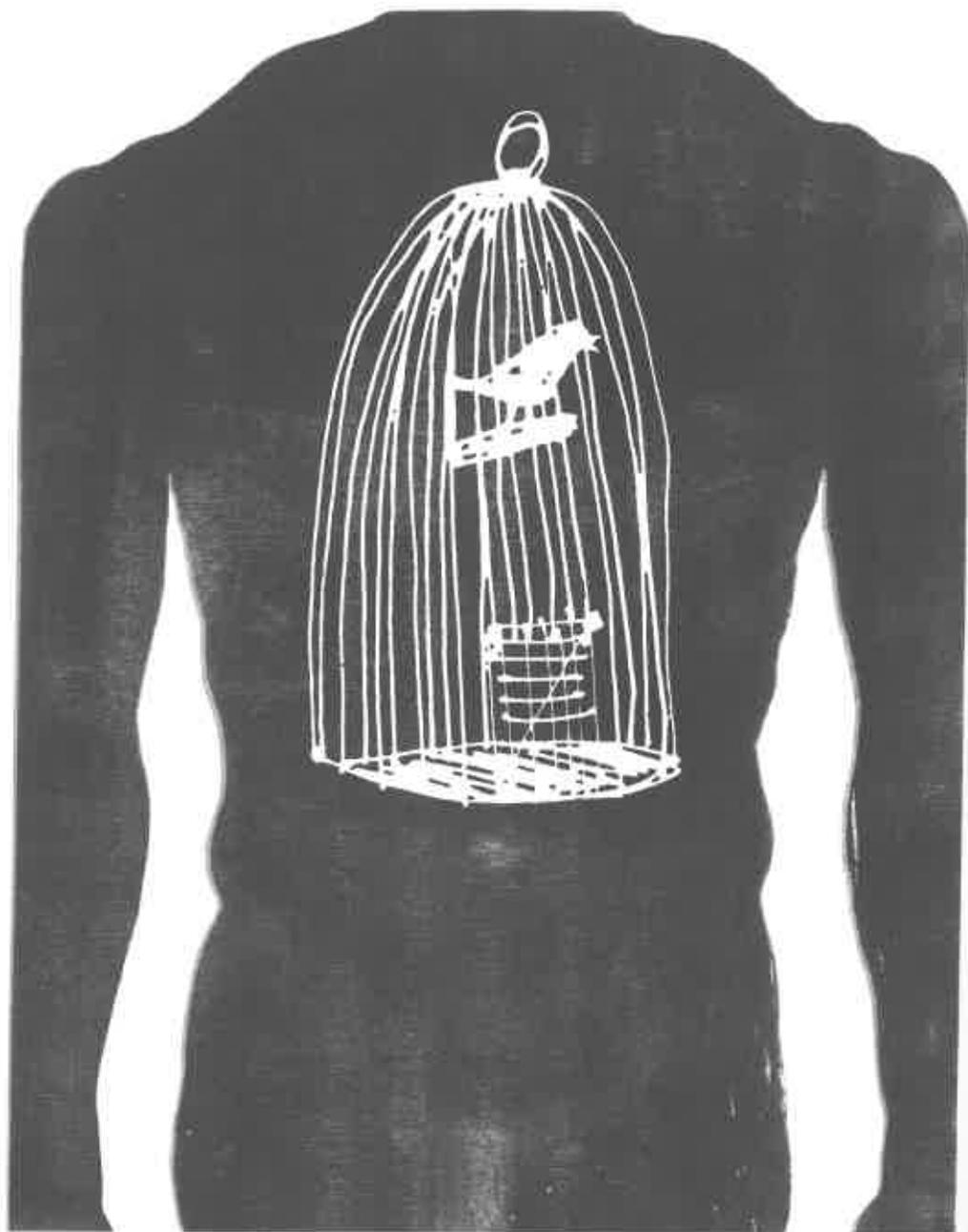
Ad esempio, *Il mio corpo. Body Drama* di Nancy Redd, un buon manuale strutturato per interrogativi a cui l'autrice dà

risposte semplici e dirette, è attraversato da una domanda che compare dopo ogni spiegazione anatomica: "E se gli altri se ne accorgono?". Potrebbe sembrare un po' prescrittivo per essere un libro votato all'empowerment delle ragazze, ma Landi ricorda che mentre agli adulti lo sguardo dell'altro sembra normativo, per ragazze e ragazzi il giudizio dei pari è fortissimo e ha un peso diverso. A questa pressione, per le ragazze se ne aggiunge un'altra. Le narrazioni del risveglio della pubertà femminile, infatti, sono spesso offuscate da una preoccupazione: il corpo della bambina che diventa ragazza è un corpo desiderato, osservato, esposto. La pubertà è il momento in cui il corpo delle ragazze diventa territorio pubblico, sottoposto allo scrutinio dei coetanei e alla preoccupazione degli adulti, e in quanto tale va contenuto. Così anche la narrazione divulgativa pone un limite: va bene scoprire se stesse, ma meglio farlo quando nessuno sta guardando.

Certo, ci sono anche fattori di cambiamento positivi. I prodotti editoriali che vediamo oggi seguono un continuum storico iniziato negli anni Ottanta - Novanta, ma nel frattempo i loro obiettivi sono cambiati: prima, in particolare durante il boom dell'HIV-AIDS, si trattava soprattutto di prevenire le malattie sessualmente trasmissibili, mentre

La pubertà è il momento in cui il corpo delle ragazze diventa territorio pubblico, sottoposto allo scrutinio dei coetanei e alla preoccupazione degli adulti, e in quanto tale va contenuto

TAVOLA I: GABBIA TORACICA PER UCCELLINO, CASO RARO



oggi i libri affrontano temi come l'identità di genere, l'autodeterminazione femminile e la *body positivity*, la filosofia fondata sull'idea che tutti i corpi siano belli a prescindere dalla taglia, dalla forma, dal colore della pelle. Questi temi rientrano in un discorso più ampio, quello sulla diversità, che tocca soprattutto l'editoria per ragazze e ragazzi che arriva dal Nord Europa, dall'Inghilterra o dagli Stati Uniti, dove il discorso sulla *diversity* è centrale e si traduce nel tentativo di includere nei prodotti culturali soggetti il più possibile vari per età, genere, etnia, orientamento sessuale, classe sociale e via dicendo. Secondo Landi in Italia di diversità si parla ancora poco, se non in chiave di prevenzione del bullismo e della violenza, e infatti è proprio nei libri più sensibili a questo tema che il corto circuito diventa evidente: le lettrici sono incoraggiate ad accogliere con positività e fierezza l'avvento del corpo sessuato, ma allo stesso tempo vengono messe in guardia dalla violenza che quello stesso corpo probabilmente attirerà. "Sono più di quello che vedo allo specchio", scrive Alessandra Spada nel suo *il mondo ha bisogno delle ragazze*, un manuale per ragazze sulla soglia dell'adolescenza, e ha ragione. Ma se le femministe delle generazioni passate vedevano l'oggettificazione del corpo come qualcosa contro cui battersi, oggi il femminismo mainstream, sempre più votato all'individualismo, l'ha resa una questione di scelta personale, di espressione del proprio io. Così si arriva ai paradossi come Billie, l'azienda statunitense di prodotti per la depilazione femminile diventata nota per la sua comunicazione, in cui dichiara alle proprie clienti di celebrare la loro "scelta di

Katy Couprie,  
*Dizionario  
folle del corpo*,  
Fatatrac, 2019

essere ispide, lisce o qualsiasi via di mezzo”, mentre cerca al contempo di convincerle a comprare un rasoio nuovo. È un paradosso che fa da sottofondo a diversi libri: in *Volere è potere* dell’attivista afroamericana Jamia Wilson si racconta alle ragazze che con buona volontà e il giusto gruppo di alleate possono arrivare dove vogliono, ma contemporaneamente si suggerisce loro di fare “dieci salti a gambe e braccia divaricate [...] per far partire l’energia” appena sveglie, o di adottare pratiche che rispondono a un bisogno tutto capitalista di ottimizzazione dell’individuo, come tenere un “diario del benessere”: “Al mattino e alla sera scrivi qualche frase per descrivere come ti senti a seconda del tempo, del sonno, del livello di stress, di quel che hai mangiato e quanto hai bevuto. [...] Alla fine della settimana, verifica cosa ti ha giovato e cosa no”. Oggi la percezione di sé (e dunque del proprio corpo) oscilla costantemente tra la sensazione di essere un soggetto autodeterminato e quella di essere un oggetto destinato allo sguardo altrui, rendendo più complicato capire quali narrazioni sfidano i modelli imposti e quali invece li rinforzano; quali immagini sono liberatorie e quali oppressive, o se tutte fanno tutto allo stesso momento. Insomma, a fronte dei tanti progressi fatti, il corpo delle ragazze è un territorio ancora denso di contraddizioni, e spesso i libri di divulgazione risolvono l’ambiguità in modo netto: non mostrandolo.

### **CORPI VERI, CORPI DISEGNATI**

“Che importa quanto sei orgogliosa del tuo corpo se non riesci a godere delle sue manifestazioni?” si chiede l’antro-

pologa statunitense Peggy Orenstein nel saggio *Girls & Sex*, mentre analizza le modalità con cui il corpo femminile viene rappresentato nei manuali di educazione sessuale. Nonostante la pressione del giudizio esterno sia molto accentuata per ragazze e ragazzi, la maggior parte dei libri sul corpo femminile, anche quelli meglio riusciti, usa ancora immagini molto lontane dal reale tumulto della pubertà.

Da una parte, c’è la tendenza a usare immagini infantilizzanti: colori pastello, figurine stilizzate e tratto bambinesco che suggeriscono una femminilità innocua, addomesticata o semplicemente taciuta. *Il libro della vagina* di Nina Brochmann ed Ellen Støkken Dahl, un manuale scritto da due scienziate norvegesi e rivolto a un pubblico trasversale, usa immagini che sembrano uscite da un albo per la prima infanzia. Sulla scia del successo del primo volume, ne è prevista una versione specificamente rivolta alle adolescenti, *Il libro delle ragazze. Una guida gioiosa alla pubertà*, illustrato dall’autrice per l’infanzia Magnhild Winsnes, che promette “ogni informazione che è indispensabile padroneggiare per prendersi cura della propria nascente femminilità e affrontare al meglio la tempesta dell’età più difficile”. Senza farlo apposta, questa descrizione tocca un punto fondamentale: la femminilità è qualcosa che a un certo punto nasce, che si costruisce nel passaggio tra infanzia e adolescenza. Sarebbe bene allora fare attenzione al modo in cui la si rappresenta.

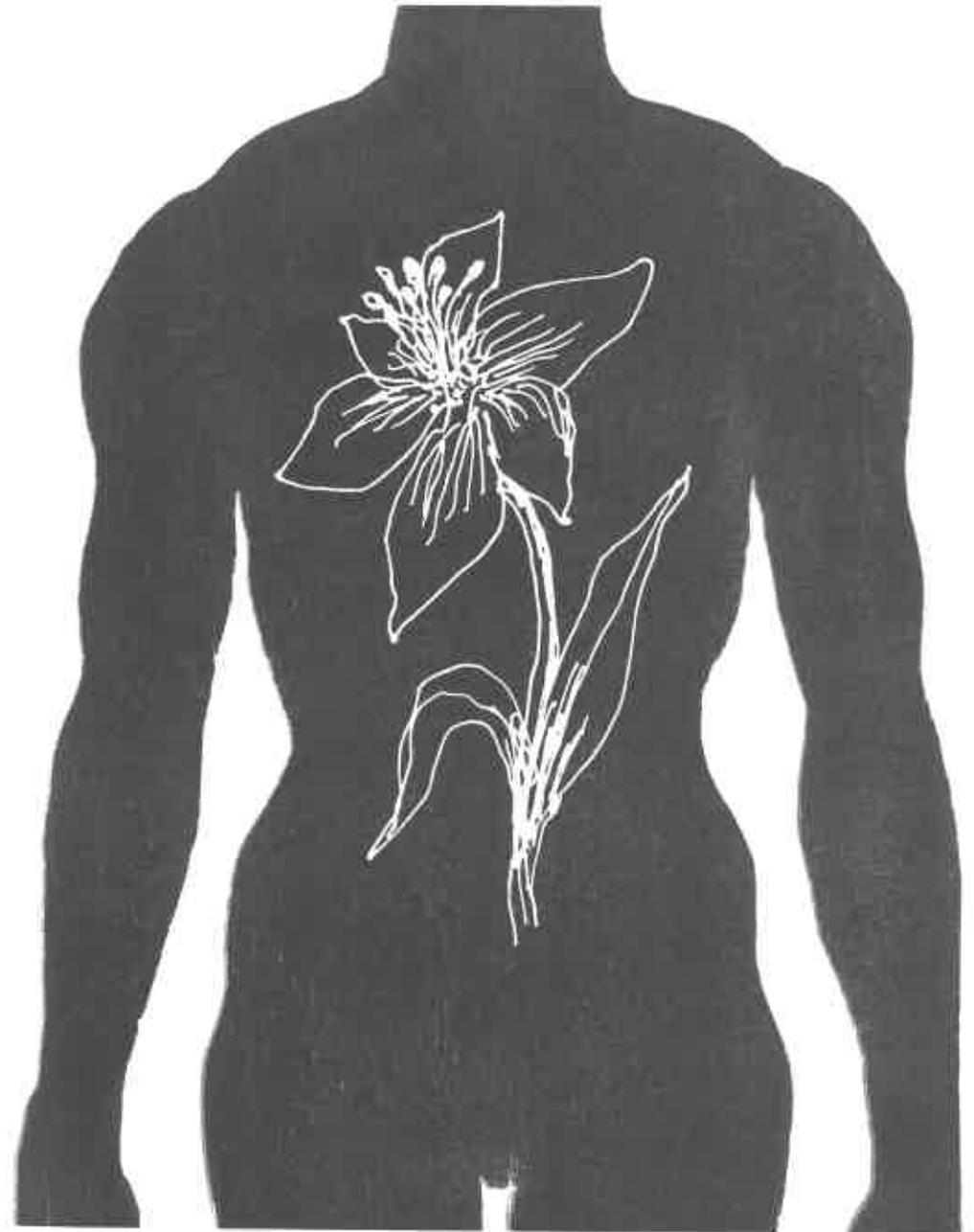
Anche le illustrazioni di *Dai un bacio a chi vuoi tu* di Rachel Brian, un libro che spiega a bambine e bambini cos’è e come si pratica il consenso, sono ridotte all’essenziale: omini stiliz-

zati, con due puntini scuri per occhi e poche linee a tratteggiare corpi senza forma. Un intero manuale sull'importanza di rispettare i confini del proprio corpo e di quello altrui, ma di corpi non se ne vedono [va nella stessa direzione la scelta del titolo, la strofa di una filastrocca per l'infanzia, molto lontano dall'originale *Consent (For Kids!)*].

Un altro approccio diffuso è quello anatomico: il corpo viene mostrato, ma a pezzi. Così si usano zoom e primissimi piani, come se le parti esistessero come singole entità, staccate da un tutto. È l'approccio scelto dal già citato *Il mio corpo. Body Drama* di Nancy Redd che usa foto in primo piano di vulve, seni e altre parti del corpo. Solo nelle due pagine conclusive mostra le modelle ritratte nel libro a figura intera, nude e sorridenti con le loro smagliature, i seni cadenti, le gambe tozze, e per questo è stato contestato.

Landi concorda che la scelta delle immagini è importante, perché una volta introiettato uno sguardo sessista, anche le ragazze proiettano sulle immagini dei corpi femminili un giudizio negativo. Entrambi gli approcci sono problematici: da una parte, la visione anatomica e riduzionista del corpo rimanda al discorso medico e al concetto di igiene; dall'altra, c'è una focalizzazione feroce sul corpo e sulla bellezza, e poca invece sulle persone che sono il loro corpo, che lo abitano consapevolmente, gioiosamente, o anche dolorosamente. È raro trovare una voce che comprenda che il corpo è anche un luogo simbolico e culturale.

Ci è riuscita l'illustratrice francese Katy Couprie nel suo *Dizionario folle del corpo*, pubblicato in Italia dalla casa edi-



Siamo ancora legati all'idea che il corpo femminile debba performare, e non sentire. Non sappiamo raccontare a ragazze e ragazzi la dimensione del corpo legata al desiderio

trice Fatatrac. Si tratta davvero di un dizionario, che dà una panoramica del corpo umano il più vasta possibile: tra le definizioni si incontrano gli organi e le ossa ma anche l'anima, l'amore, l'infanzia. L'idea di scrivere un'enciclopedia a metà tra una guida accurata del corpo e un esercizio di poesia è nata al Museo delle cere anatomiche dell'Università di Bologna, e parte delle definizioni è stata scritta sotto la guida di Alessandro

Ruggieri, professore di Anatomia; nel libro sono indicate da un simbolo che le separa dal resto, un dito puntato colorato di rosso. Il resto, appunto, è frutto dell'immaginazione di Couprie: così il cuore è sì un muscolo, ma anche un "organo nobile, capace d'amore, di coraggio e di volontà". Le illustrazioni vanno di pari passo: Couprie riprende lo stile delle tavole anatomiche tradizionali e ci annota sopra i suoi appunti, oppure le mescola con fo-

tografie e disegni che ritraggono il corpo nelle sue espressioni più scenografiche, da un rapporto sessuale a una coreografia di Pina Bausch. Quando è uscito in Francia, nel 2012, per l'editore Thierry Magnier, il *Dizionario* di Couprie ha scatenato una reazione fortissima: il DASCO, la Direzione degli Affari Scolastici di Parigi, ne ha chiesto il ritiro immediato dalle biblioteche scolastiche, con l'accusa di contenere tavole - quelle che raffigurano rapporti sessuali, organi genitali, ma anche

rappresentazioni di parti del corpo "neutre" giudicate troppo esplicite - che potevano sconvolgere i giovani. Ne è seguita una lunga polemica che ha coinvolto esponenti dell'editoria e del mondo culturale francese. È rivelatore osservare come, a prescindere dalla nazione e dall'anno di uscita, due libri che non potrebbero essere più diversi come quelli di Redd e Couprie siano stati sottoposti a censura.

Cos'è che spaventa di questi libri?

#### PEDAGOGIA DEL DESIDERIO

Le funzioni del corpo si legano strettamente a quelle del desiderio e dell'erotismo, anche se - precisa Landi - corpo e sessualità sono vicini, ma non sono la stessa cosa. Ma se spiegare a una ragazza come funzionano le ovaie è semplice, molto più difficile è educare al corpo come soggetto desiderante. Nella maggior parte dei casi, l'educazione sanitaria risponde solo a una parte delle esigenze dei preadolescenti, e adotta un atteggiamento contenitivo che dice molto del rapporto ambiguo che noi adulti abbiamo con il nostro corpo, e che si riflette nelle narrazioni che intorno al corpo produciamo. Non vogliamo che le ragazze pensino che il loro unico valore risieda nell'aspetto fisico, ma non riusciamo a staccarci dal concetto di bellezza; non vogliamo che concepiscano il loro corpo come una somma di singole parti, ma non siamo in grado di rappresentarlo in modo realistico; non vogliamo che aderiscano a canoni estetici obsoleti, ma non riusciamo a smettere di dar loro consigli su cosa mangiare, come allenarsi, quante ore dormire a notte.

Insomma, siamo ancora in qualche misura legati all'idea che il corpo femminile debba performare, e non sentire. In altre parole, non sappiamo raccontare a ragazze e ragazzi la dimensione del corpo legata al desiderio, e quando qualcuno ce lo ricorda, come Couprie, gridiamo allo scandalo.

Che ruolo ha allora il libro, se un ruolo deve avere, nell'educare al desiderio?

Non è facile affrontare l'argomento, né è detto che siano i libri la risposta. Ma in un momento in cui la pubertà rischia di scomparire, la percezione del sé è più schizofrenica che mai e la divulgazione su questi temi passa soprattutto per internet (con i lati positivi e negativi che questo comporta), una sfida possibile per l'editoria non-fiction potrebbe essere proprio questa: dare alla scompostezza del corpo preadolescente una narrazione che permetta di elaborare culturalmente i cambiamenti fisici, oltre che a capirne i meccanismi. Non più "E se gli altri se ne accorgono?", ma "Chi sono io nel mondo? E cosa voglio?".

## BIBLIOGRAFIA

- Rachel Brian, *Dai un bacio a chi vuoi tu*, DeAgostini, 2020
- Nina Brochmann, Ellen Støkken Dahl, *Il libro della vagina*, Sonzogno, 2018
- Nina Brochmann, Ellen Støkken Dahl, *Il libro delle ragazze. Una guida gioiosa alla pubertà*, Sonzogno, 2020
- Katy Couprie, *Dizionario folle del corpo*, Fatatrac, 2019
- Nicoletta Landi, *Il piacere non è nel programma di Scienze!*, Meltemi, 2017

- Peggy Orenstein, *Girls & Sex*, HarperCollins, 2016
- Peggy Orenstein, *Boys & Sex*, HarperCollins, 2019
- Nancy Amanda Redd, *Il mio corpo. Body Drama*, Giunti, 2010
- Alessandra Spada, *Il mondo ha bisogno delle ragazze*, Settenoue, 2020
- Jamia Wilson, *Volere è potere*, Electa Kids, 2020

Nelle pagine seguenti:  
Katy Couprie,  
*Dizionario folle del corpo*, Fatatrac, 2019